

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da
Riccardo Bruscastelli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXI, fascicolo 2, luglio-dicembre 2009

S O M M A R I O

scrittoio

PIERO PIERI, <i>La teatralizzazione del discorso futurista: da Palazzeschi a «Lacerba». «Il Leonardo» di Papini nel manifesto «Futurismo e Marinettismo»</i>	Pag.	5
WINFRIED WEHLE, <i>Sconfinamento nel transumano. Vuoto mitico e affollamento medievale nell'arte futurista</i>	»	25
LUCA MICHELUCCI, <i>Riletture anni Sessanta: il caso di Renato Ghiotto narratore</i>	»	47
RAFFAELLA D'ELIA, <i>«Ulisse» e «Capriccio italiano». La memoria e l'oblio</i>	»	63

archivio

MATTEO M. VECCHIO, <i>Due racconti inediti di Daria Menicanti: «Il nonno», «Marta», con una nota di Silvio Raffo</i>	»	81
--	---	----

recensioni

DANIELA MARCHESCHI, <i>Chiara Matraini poetessa lucchese e la letteratura delle donne nei nuovi fermenti religiosi del '500</i> , Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2008 (Gandolfo Cascio)	»	95
<i>I Promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. Edizione riveduta dall'autore. Storia della colonna infame, inedita, Milano 1840-1842</i> , Edizione critica e commentata a cura di Luca Badini Confalonieri, Roma, Salerno Editrice, 2006; ALESSANDRO MANZONI, <i>I Promessi sposi. Storia della Colonna infame</i> , Commento e apparati all'edizione definitiva del 1840-1842, a cura di Luca Badini Confalonieri, Roma, Salerno Editrice, 2006 (Angelo Fabrizi)	»	98
MARTA BARBARO, <i>I poeti-saltimbanchi e le maschere di Aldo Palazzeschi</i> , Pisa, Edizioni ETS, 2008 (Giorgina Colli)	»	104
ANTONIA POZZI, <i>Diari e altri scritti</i> , nuova edizione a cura di Orina Dino, note ai testi e postfazione di Matteo M. Vecchio, Milano, Viennepierre edizioni, 2008 (Giorgina Colli)	»	107
MARCO DALLA TORRE, <i>Antonia Pozzi e la montagna</i> , Milano, Ancora, 2009 (Matteo Vecchio)	»	109
ALESSANDRO PARRONCHI-MARIO TUTINO, <i>«Arte nata dall'arte». Carteggio 1956-1966</i> , a cura di Paola Baioni, con una nota introduttiva e note al testo di Alessandro Parronchi, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2009 (Giorgina Colli)	»	111

schedario

<i>Giornali del Settecento fra Granducato e legazioni</i> (Luca Michelucci), <i>Carlo Bini. Un livornese europeo, con un saggio sul mito popolare garibaldino</i> (Laura Diafani), <i>Manzoni and the Historical Novel. Manzoni e il romanzo storico</i> (Irene Gambacorti)

informatica

<i>Tradizione e modernità. Archivi digitali e strumenti di ricerca</i> (Angela Frati)

collaboratori

scrittoio

PIERO PIERI, *La teatralizzazione del discorso futurista: da Palazzeschi a «Lacerba»*. «Il Leonardo» di Papini nel manifesto «Futurismo e Marinettismo»

Quando «Lacerba» pubblica nel 1913 i discorsi futuristi di Papini a Roma e del gruppo milanese e fiorentino a Firenze inserisce ad arte le rumorose disapprovazioni e gli sberleffi del pubblico, per ricreare, in un testo pubblicato in rivista, lo spettacolo sonoro di due famose serate. Stratagemma usato due anni prima dal *Codice di Perelà* di Palazzeschi, quando movimentava il rapporto futurismo-pubblico, dotando quest'ultimo di armi sonore e provocazioni acustiche esaltate nella forma della didascalia teatrale. Sembra legittimo pensare che l'innovazione della forma teatrale nel discorso futurista è nata all'interno del gruppo fiorentino: Papini, Soffici, Palazzeschi. Gli stessi che firmano il manifesto di abbandono dal movimento di Marinetti, *Futurismo e Marinettismo*, dove appare evidente un manichismo ideologico già presente in un articolo di Papini pubblicato sul «Leonardo» nel 1905. Così, Papini, quando marca la distanza da Marinetti, mostra di tornare agli albori della sua prima rivoluzione intellettuale.

The theatricalization of futurist discourse: from Palazzeschi to "Lacerba". Papini's "Il leonardo" in the manifesto "Futurismo e marinettismo"

In 1913, Giovanni Papini's *Discorso di Roma* and *Discorso di Firenze* appear in the futuristic review «Lacerba». What is most interesting in both speeches is the presence of the public, whose wild reaction against the Futurists' reading on stage becomes part of the text. But that peculiar solution, taking on the form of theatrical stage direction, had already been used two years before as a feature of the futuristic novel *Il codice di Perelà*, written by Aldo Palazzeschi. Therefore, the article strives to demonstrate that this theatrical innovation in futurist speeches belongs to the Florentine group of the original Italian Avant-Garde, led by the same individuals (Papini, Soffici, Palazzeschi) who, a few months later, left the movement as a sign of opposition to the leadership of F.T. Marinetti.

In *Futurismo e Marinettismo*, Papini opposes Marinetti by means of the same intellectual arguments which Papini himself held in 1905, when – as director of the review «Leonardo» – he wrote the essay *Athena and Faust*.

Nearly the same terms used in portraying the strength of Romanticism versus an uninspired Classicism are renewed in this new intellectual attack.

WINFRIED WEHLE, *Sconfinamento nel transumano. Vuoto mitico e affollamento mediale nell'arte futurista*

Il passatismo, parola di battaglia del movimento futurista, ha eretto la rottura con la provenienza culturale a programma provocatorio. Quali furono le conseguenze per un'arte che voleva identificarsi positivamente con i modi di vivere originati da una civilizzazione della machina? Marinetti era uno dei più radicali propagatori di una poetologia e poesia senza limiti – con il risultato però che esse coltivavano un'immagine dell'uomo che obbligava le arti a perseguire lo scopo di non raggiungere uno scopo (umano). Splendore e miseria di un tale concetto paradossale venivano messe in evidenza nelle famose “parole in libertà” di Marinetti: «Le soir couchée sur son lit, elle relisait la lettre de son artilleur au front».

Crossing over to the realm of the transhuman. The mythical void and middling throng in futurist art
Passatismo, the slogan of the futuristic movement, focuses on a breach with its cultural roots. What are the consequences for arts that identify positively with current life-styles? In the age of the machine, Marinetti promoted this identification both as a poet and a theorist in a most exemplary manner, with the result that arts aimed at depicting the image of man as aimless. The majestic and miserable aspects of this paradoxical concept are illustrated in Marinetti's famous *parole in libertà*: «Le soir couchée sur son lit, elle relisait la lettre de son artilleur au front».

LUCA MICHELUCCI, *Riletture anni Sessanta: il caso di Renato Ghiotto narratore*

A poco più di quarant'anni dal suo esordio narrativo (*Scacco alla regina*, Milano, Rizzoli, 1967) e a più di venti dalla sua scomparsa, viene qui ricostruito l'iter narrativo di uno scrittore come Renato Ghiotto il quale, piuttosto stimato e al centro di una certa attenzione critica ai suoi tempi (gli anni sessanta e settanta) ha subito da parte di critici e studiosi, alla stregua

di altri narratori della sua generazione del resto, le conseguenze di un prolungato oblio. Più che le ragioni di una vera e propria rivalutazione vengono qui ripresi i motivi di fondo (nonché le radici e i riflessi di cultura) di un'opera quanto mai omogenea e circoscritta a soli quattro romanzi.

Reinterpretations of the sixties: a glance into the case of the narrator Renato Ghiotto

Some forty years after his debut as a novelist (Scacco alla regina, Milan, Rizzoli, 1967) and more than twenty from his passing, this reconstruction of the narrative method of a writer such as Renato Ghiotto is long-due. Generally well-appreciated and attracting generous attention from critics of his time (sixties and seventies), he has fallen victim to a long period of abandonment on the part of critics and scholars, as have other writers of his generation. Rather than working out the logic of a true re-evaluation, here the central themes are taken up, together with the cultural roots and reflections of work as homogeneous as it is limited to just four novels.

RAFFAELLA D'ELIA, «Ulisse» e «Capriccio italiano». *La memoria e l'oblio*

A partire dal legame tra l'Ulisse di James Joyce, La terra desolata e i Quattro quartetti di Thomas S. Eliot il saggio esamina il ruolo della memoria nella creazione artistica e il trattamento della tradizione attraverso il tempo. La ricognizione critica conduce al tema della vocazione dell'artista e della sua capacità di assorbire, spesso inconsapevolmente, il repertorio di simboli e immagini offerto dalla tradizione. In nome di questo excursus attraverso il Tempo si individua un profilo joyciano di Edoardo Sanguineti: la carta topografica che Joyce, componendo il suo capolavoro, tenne sul tavolo tracciando in rosso i percorsi dei personaggi diviene per Sanguineti la mappa psichica con cui percorrere in Capriccio italiano, il suo primo romanzo, le ossessioni legate alla paura per la nascita del figlio, al timore della gravidanza e del sangue, al rapporto con la donna amata: insomma, al legame tra le generazioni.

"Ulysses" and "Capriccio italiano". Remembrance and oblivion

Starting from the link between James Joyce's Ulysses, and Thomas S. Eliot's The

Waste Land and *The Four Quartets*, this essay examines the role of memory in artistic creation and traditional treatment through time. Recognitive criticism leads to the subject of an artist's vocation and his capacity to wholly engage, often unawares, the repertoire of symbols and images which tradition affords.

According to this excursus through time, Joyce's profile is clearly outlined in Edoardo Sanguineti: the topographical chart that Joyce held on his table to put together his masterpiece, marking in red the course of his characters, becomes for Sanguineti a psychic map with which he takes with him in his first novel *Capriccio Italiano*, to guide him through the obsessions tied to fear for the birth of his son, the dread of pregnancy and blood, the relationship with the woman he loved: in conclusion, the bond between generations.

archivio

MATTEO M. VECCHIO, *Due racconti inediti di Daria Menicanti: «Il nonno», «Marta», con una nota di Silvio Raffo*

I due racconti inediti di Daria Menicanti qui presentati permettono di comprendere più compiutamente, facendo emergere aspetti poco noti della sua poliedrica produzione, la fisionomia di una delle più significative poetesse del secondo Novecento italiano. Nel presente contributo vengono analizzati, oltre alla specifica cifra della scrittura in prosa nell'opera complessiva di Daria Menicanti, l'ideologia e gli originali influssi filosofici (Antonio Banfi, Giulio Preti) che ne hanno presieduto la poetica, alla luce inoltre di ulteriori materiali ancora inediti e in fase di pubblicazione.

Two unpublished stories by Daria Menicanti: "Il nonno", "Marta"

This presentation of Daria Menicanti's unpublished short stories open a window on some unknown aspects of her multi-faceted work. The poetry and poetics of Menicanti, one of the most significant female poets of Italian contemporary literature, have been analyzed according to their original philosophical heritage (Antonio Banfi, Giulio Preti), together with the specific value of prose in the overall scope of her works. This analysis has also been extended to take in some yet unpublished poetic materials.

